

 Dr. Fabrizio Ballerio
Agronomo

Frutta di qualità col diradamento dei frutticini

Molti pensano che l'operazione più importante da compiere sulle piante da frutto sia la potatura invernale. **"Chi sa potare bene le piante in inverno è destinato a raccolti abbondanti e di qualità..."** Niente di più sbagliato! La potatura delle piante da frutto inizia in inverno e termina dopo la raccolta. Gli interventi estivi nel frutteto sono fondamentali per ottenere produzioni elevate e buone, ma soprattutto per avere piante sempre in equilibrio. La pianta infatti va seguita tutto l'anno non solo con le pratiche colturali ma anche con la difesa fitosanitaria, poichè i nemici dei nostri frutteti sono sempre più numerosi.

Tra gli interventi estivi quello basilare è senz'altro il diradamento dei frutti, che può essere considerato il completamento naturale delle pratiche cesorie invernali. Si interviene generalmente nella seconda metà del mese di maggio, a seconda delle specie, quando è finita la cascola naturale ed i frutticini sono grossi circa come una noce. Nei frutteti industriali

il diradamento viene eseguito di norma con prodotti chimici, o addirittura - in certi impianti - con spazzole meccaniche. A livello hobbistico si pratica manualmen-

ci sono meno sostanze nutritive sono disponibili per gli altri, a discapito della qualità e della bontà. Il diradamento è inoltre l'unica pratica che permette di evitare il fenomeno dell'alternanza della produzione, tipico di parecchie specie, in primis il melo. Le piante producono eccessivamente un anno con frutti piccoli e scadenti e poco o niente l'anno successivo. Se la pianta da frutto è troppo carica tutte le sostanze nutritive vengono utilizzate per l'accrescimento dei frutti e non ne rimangono per la formazione delle gemme a fiore per l'anno successivo. I fiori che noi ammiriamo in primavera sulle nostre piante da frutto derivano infatti da gemme



te o con l'ausilio di forbicine. Lo scopo è quello di eliminare una parte della produzione facendo in modo che quella lasciata sia meglio nutrita e produca frutti più grossi, colorati e saporiti.

Un ramo o un'intera pianta possiedono un loro potenziale produttivo che dipende dalla massa fogliare e dal conseguente potenziale fotosintetico. Più frutti

formati nell'estate precedente. L'anno successivo ci saranno pochi fiori e quindi poca o nessuna produzione. Le sostanze nutritive in eccesso favoriranno la preparazione di moltissime gemme a fiore, prodromo di una produzione eccessiva per l'anno seguente. Il bravo frutticoltore deve fare in modo che le piante producano più o meno la stessa quantità tutti

gli anni, con frutti di buona pezzatura e qualità (foto 1). Nell'anno di carica dovrà effettuare un severo diradamento dei frutticini appena formati, lasciando sulla pianta la quantità che ritiene ottimale. La pianta riuscirà a nutrire bene i frutti presenti ed avrà riserve nutritive anche per la preparazione di nuove gemme a fiore. Quasi tutte le specie frutticole necessitano di diradamento nelle annate di carica. Per quanto riguarda le drupacee, il Pesco va diradato quando il frutticino è grosso come una noce, prima che il nocciolo interno sia indurito, lasciando un frutto ogni 5/10 cm sul ramo. Bisogna sempre togliere i frutti posti sulle



del Melo. Specialmente su varietà alternanti come Fuji, Golden, Renetta, Florina, bisogna intervenire appena finita la cascola naturale (foto 2) circa un mese dopo la fine della fioritura, lasciando

regola, dopo un'allegagione abbondante a partire da giugno inizia una cascola intensa che lascia sull'albero tutti gli anni la quantità giusta per una produzione di qualità. Un ultimo suggerimento:

punte dei rami e quelli portati dai rametti deboli con poche foglie. Ricordarsi sempre che sono le foglie che nutrono i frutti. Nel caso del Susino (soprattutto le varietà cino-giapponesi, molto produttive) lasciare 1-2 frutti ogni dardo, 2-3 ogni brindillo ed un frutto ogni 5 cm sui rami misti. Stesso discorso vale anche per l'Albicocco, valutando sempre la carica complessiva della pianta. Vi concedo di non diradare il Ciliegio anche se in alcuni impianti industriali ed in alcune annate diradano anche quello. Per quanto concerne le pomacee, particolare cura va posta nel diradamento

1-2 frutti ogni mazzetto (foto 3). Nel caso di Fuji e suoi cloni se la fioritura è molto abbondante conviene eliminare già una parte dei fiori. Per il Pero procedere con le stesse modalità, anche se è meno alternante e l'esigenza del diradamento è minore che nel melo. Anche il Kiwi va diradato se vogliamo frutti di buona pezzatura e qualità (foto 4). Una volta venivano venduti a numero, adesso a peso e solo quelli belli si riescono a vendere! Vanno diradati tutti i frutti doppi o tripli lasciandone uno solo, quello centrale più bello (foto 5). Il Kaki è una pianta intelligente, si auto-

quando fate il diradamento fate anche una selezione cercando di togliere i frutti più piccoli e quelli imperfetti, lasciando quelli più grossi e belli, senza mai guardare in terra sotto le piante altrimenti si rischia di essere presi dal panico! (foto 6). Persino la vite va diradata. Sia nelle varietà da tavola che in quelle da vino, se si vuole una maturazione ottimale ed un contenuto zuccherino elevato, bisogna togliere una parte dei grappoli in caso di produzioni eccessive, in modo da ottenere un vino che quando lo degustiamo non dobbiamo come dicevano i vecchi vignaioli "attaccarci al tavolo"!